

***Il paradigma della biblioteca sostenibile*, a cura di Giovanni Di Domenico, con Anna Bilotta, Concetta Damiani, Rosa Parlavecchia, Milano, Ledizioni, 2021, 231 pp., ISBN 978-88-552-6576-8 (ed. a stampa), 28 € / ISBN 978-88-552-6577-5 (ebook), 12,99 €.**

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/16104>

Che l'ottica della sostenibilità porti con sé un complesso di istanze alle quali anche le biblioteche possono efficacemente rispondere, in maniera originale, attraverso le proprie risorse specifiche e caratteristiche peculiari, è questione ormai condivisa dalla biblioteconomia internazionale. Un interrogativo sul quale ancora occorre concentrarsi, invece, è se «lo sviluppo sostenibile, così come è declinato dagli SDGs, possa aiutare le biblioteche a radicare in maniera più profonda la propria funzione e il proprio lavoro nelle sfide ambientali, sociali ed economiche della realtà contemporanea». Ciò che dunque si persegue nel volume, curato da Giovanni Di Domenico (Università di Salerno), è un'analisi del ruolo strategico delle biblioteche nel quadro dello sviluppo sostenibile delineato dai Sustainable Development Goals dell'Agenda 2030 dell'ONU, un ruolo che si fondi sia sull'azione a livello istituzionale sia sul concorso di ciascuna biblioteca alla messa a punto di soluzioni alle difficoltà del presente. Le parole poc'anzi citate, tratte dall'introduzione a firma dello stesso Di Domenico (*Per una biblioteca sostenibile: qualche spunto introduttivo*, pp. 7-22: 11), prefigurano uno dei primi obiettivi dell'intero lavoro, implicito nel titolo stesso («paradigma»): l'opera intende infatti «segnalare l'urgenza di un ragionamento che ci porti oltre l'adesione [...] delle biblioteche allo sviluppo sostenibile e ci consenta di farne una scelta 'strategica'» (*ibid.*), in riferimento alle sollecitazioni di Enrico Giovannini (*L'utopia sostenibile*, Bari, Roma, Laterza, 2018) - ma non solo. Il campo d'indagine rientra negli interessi scientifici da tempo abbracciati da Di Domenico, il quale in questo lavoro, insieme con Anna Bilotta (Sapienza Università di Roma), Concetta Damiani (Università di Catania e Università di Salerno) e Rosa Parlavecchia (Università di Napoli «Federico II»), coordina altri otto autori (*Gli autori*, pp. 223-226), oltre alla curatrice dell'*Indice dei nomi di persona* (pp. 227-231), Caterina Marino. L'articolarsi degli undici saggi che compongono la raccolta offre un ampio sguardo sul *focus* descritto (pp. 20-22); *leitmotiv* dell'analisi è la consapevolezza che sia proprio la cultura a guidare il «cambiamento» richiesto dall'Agenda 2030 e che quindi su tale presupposto occorra fondare i progetti interpretativi della sostenibilità elaborati dalle biblioteche, per i quali il libro offre spunti preziosi.

Il primo contributo, di R. Parlavecchia, presenta lo stato dell'arte della riflessione biblioteconomica sulla sostenibilità; ne ripercorre il cammino ricordando le tappe fondamentali e si sofferma dapprima sulla ricezione del

concetto a livello internazionale per poi argomentare sulla bibliografia italiana dal 2014 in poi («*Libraries as leaders and models of sustainability*»: per una rassegna degli studi in Italia, pp. 23-35). Il saggio seguente (*De la biblioteca responsable a la biblioteca sostenible*, pp. 37-53), di Margarita Pérez Pulido (Universidad de Extremadura), riflette sul rapporto fra la «Responsabilidad Social» della biblioteca - tema a lungo studiato dall'autrice - e i concetti di sostenibilità e sviluppo sostenibile: è qui che, anche richiamando l'esperienza spagnola, si introduce il lettore alla prospettiva di «un marco ético de trabajo que lleve a cambiar la mentalidad de los ciudadanos y las instituciones» (p. 53). Tuttavia, pur nella fecondità di tale cornice, ampia e innovativa, nessuna azione strategica può essere intrapresa senza aver prima indagato il «posizionamento» della biblioteca nel contesto di riferimento. Le pagine di Chiara Faggiolani (Sapienza Università di Roma) offrono in quest'ottica un'interpretazione di alcuni risultati dell'importante indagine *La biblioteca per te* (2020-2021), promossa da Rete delle Reti, in collaborazione con l'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) e condotta sotto la direzione scientifica del Laboratorio di biblioteconomia sociale e ricerca applicata alle biblioteche (BIBLAB) della Sapienza Università di Roma. In *Prossimità, crescita culturale, parità di genere e contrasto alla povertà educativa: le sfide dello sviluppo sostenibile e il posizionamento delle biblioteche* (pp. 55-72), la riflessione di Faggiolani attiene alla profonda connessione fra diversi SDGs e le evidenze emerse dall'indagine italiana, a partire dalle quali ragiona sul «concetto di posizionamento delle biblioteche nel paradigma dello sviluppo sostenibile secondo una logica orientata alla pianificazione strategica» (p. 57). È infatti dalla pianificazione strategica che inizia il cammino delle biblioteche verso la sostenibilità, laddove il «paradigma» comporta per forza cambiamenti nell'organizzazione e nella gestione delle stesse, alle prese con specifiche priorità e relazioni. Questo il tema del contributo di Sara Dinotola (Biblioteca civica di Bolzano e Università di Torino), che conclude osservando come «il pieno recepimento della sostenibilità nella riflessione biblioteconomica» supporti «il cammino verso l'abbandono dell'autoreferenzialità e, dunque, verso una visione strettamente integrata della biblioteca rispetto al contesto (locale, nazionale e mondiale) in cui essa si inserisce» (*Per una cultura organizzativa e gestionale della biblioteca sostenibile*, pp. 89-115: 114). Si rimarca dunque la centralità del rapporto fra la biblioteca e il suo contesto, fra la biblioteca e le persone, e per questo la valutazione d'impatto si conferma irrinunciabile entro la pianificazione strategica per la sostenibilità. Il saggio di A. Bilotta (*Il ruolo delle biblioteche tra sostenibilità e sviluppo sostenibile: indicatori e modelli di valutazione*, pp. 169-186) si concentra su studi ed esperienze di valutazione condotti in anni recenti a livello internazionale, per poi constatare che «non esiste, al momento un approccio organico alla questione», benché sia ormai indubbio che «la valutazione della sostenibilità [...] dovrebbe diventare parte integrante dei processi di valutazione in generale» (p. 184; cfr. A. BILOTTA,

Sostenibilità: quali opportunità per la valutazione delle biblioteche?, «Biblioteche oggi», XL, 2022, n. 6, pp. 9-18).

In linea con tale approccio, la sostenibilità diviene nel volume la chiave di lettura di indirizzi e attività caratterizzanti le biblioteche. Nel saggio di Simona Inserra (Università di Catania) si mette in luce l'esigenza che la conservazione, «in un contesto di sostenibilità ambientale», venga progettata e praticata «periodicamente e quotidianamente [...] con regolarità» (*La conservazione in una biblioteca sostenibile*, pp. 117-129: 120); le considerazioni di Maria Rosaria Califano (Centro bibliotecario di Ateneo dell'Università di Salerno), in *Le biblioteche accademiche italiane per l'educazione ambientale* (pp. 149-167), riguardano la vocazione educativa della biblioteca accademica strategicamente allineata all'Università, vocazione che si concretizza in percorsi per la sostenibilità (per esempio, «attraverso programmi strutturati di IL e di engagement», p. 155); nel contributo di C. Damiani (*"Trasformare in nostro mondo": inserire gli archivi in Agenda*, pp. 187-204) l'orizzonte si estende agli archivi, strumenti per il perseguimento degli SDGs specie in virtù del proprio essere garanti dell'accesso alle risorse documentarie, e ne considera altresì la «dimensione digitale», atta alla «realizzazione di una cultura sostenibile, diffusa e resa fruibile a pubblici diversi, secondo i principi di accessibilità e democratizzazione della conoscenza» (pp. 196-197).

Interamente dedicati al tema declinato sul «digitale» sono poi i saggi di Paola Castellucci (Sapienza Università di Roma), che parte dall'idea dell'accesso aperto come «un approccio equo e sostenibile per la Scholarly Communication» (*Open access equo e sostenibile*, pp. 73-87: 73), e di Maria Senatore Polisetti (Università di Salerno), ove si rileva il bisogno di standard per «garantire l'interoperabilità essenziale, la conservazione e l'accesso a lungo termine alle preziose risorse digitali o digitalizzate selezionate per l'immissione in rete» (*Digitale sostenibile, ma quale sostenibilità digitale? Azioni, misure, buone pratiche*, pp. 131-147: 133).

Si pone l'accento sul ruolo del digitale nella diffusione della cultura, con riferimento anche alla pandemia da Covid-19 che ha catapultato le istituzioni nell'urgenza di elaborare nuove strategie. Così è stato anche per le biblioteche, a beneficio delle quali, oggi, la cornice strategica dello sviluppo sostenibile rappresenta un'opportunità che «innesta elementi fortemente sociali in un servizio culturale talvolta prigioniero della sua tradizione», come rileva Giuseppe Vitiello (EBLIDA, European Bureau of Library, Information and Documentation Associations) in *Exit strategy dalla pandemia: la biblioteca e gli obiettivi di sviluppo sostenibile* (pp. 205-222: 206). Il contributo di Vitiello, direttore di EBLIDA, chiude la serie di saggi e pare raccoglierne molte suggestioni per metterle a fattor comune, nell'ottica costruttiva di un cambio di passo. È infatti il disegno di un nuovo ruolo strategico delle biblioteche nelle istituzioni e nella società quello che il Bureau europeo propone nel report *Think the Unthinkable. A post Covid-19 European Library Agenda meeting Sustainable Development Goals and funded*

through the European Structural and Investment Funds (2021-2027): esso suggerisce una via, europea, accessibile alle biblioteche e opportuna proprio per «radicare in maniera più profonda la propria funzione e il proprio lavoro nelle sfide [...] della realtà contemporanea». Una risposta concreta all'esortazione iniziale del curatore qui richiamata, dunque. Di essa sarà importante che sempre più tenga conto anche la formazione dei bibliotecari, nel nostro Paese pure col supporto di AIB, in particolare del suo Osservatorio biblioteche e sviluppo sostenibile (OBISS), la cui collaborazione con EBLIDA è attiva e ha già condotto a importanti risultati.

ANNA BERNABÈ

Le biblioteche nel sistema del benessere. Uno sguardo nuovo, a cura di Chiara Faggiolani, Milano, Editrice Bibliografica, 2022, (Geografie culturali), 295 pp., ISBN 978-88-9357-435-8, 23 €.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/15776>

In un momento storico in cui il tema del benessere sociale è al centro di politiche e dibattiti, è imprescindibile per biblioteche e bibliotecari sintonizzarsi sul presente e dimostrare, anche ai più scettici, le proprie potenziali ricadute sulle comunità e sulle persone. Questa la consapevolezza alla base di *Le biblioteche nel sistema del benessere*, una raccolta di saggi coordinata da Chiara Faggiolani, docente di biblioteconomia presso la Sapienza di Roma, studiosa da anni impegnata sul fronte dell'impatto sociale delle biblioteche. Il libro esplora con disinvoltura e in ottica multidisciplinare il fermoimmagine attuale delle biblioteche italiane e le loro potenzialità future. Potenzialità che spesso rimangono latenti e che sarebbe il momento di esplicitare attraverso la collaborazione e l'innovazione, in modo da lasciare il segno sul presente e partecipare attivamente al sistema del benessere. Sin dall'introduzione Faggiolani sottolinea l'importanza della cooperazione, sia tra biblioteche, ormai avvezze all'organizzazione reticolare, sia tra ambiti disciplinari diversi. La vocazione poliedrica della ricerca è evidente se ci si sofferma sul sommario: gli autori dei diversi capitoli appartengono ai settori più vari, dalla statistica sociale alla geografia, dalla biblioteconomia alla cultura del management. Non si tratta perciò di una ricerca sulle biblioteche svolta esclusivamente da bibliotecari. Al contrario, i nomi di veri e propri cultori di materie biblioteconomiche sono solo una esigua parte nella lunga lista di studiosi ed addetti ai lavori che hanno collaborato nella realizzazione del libro. Solo così il tema fondante della ricerca poteva essere viscerato al meglio: con un'analisi che considera punti di vista inediti e spesso